



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 29 ottobre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il convegno**Squinzi alle imprese meridionali in chiusura del meeting dei giovani industriali**
“Sud, basta assistenzialismo”

«Il Sud reagisca alla crisi abbandonando una mentalità assistenzialista». Il leader di Confindustria Giorgio Squinzi frusta le imprese meridionali dal palco del convegno dei Giovani industriali, tenuto a Capri e concluso sabato. «Il Mezzogiorno è un pezzo fondamentale del nostro Paese — continua — Solo così si potrà cercare di potenziare i punti forti del Sud. Non dobbiamo dimenticare che il patrimonio storico, culturale e ambientale del Mezzogiorno sono unici al mondo».

Il convegno di Capri si chiude con un monito che richiama le

imprese allo sviluppo. Dopo il commento del ministro del Lavoro Elsa Fornero, che dallo stesso palco venerdì aveva parlato di «regioni del Sud incapaci di spendere in politiche per lo sviluppo» ora arriva l'avvertimento del numero uno degli industriali senior. Grandi sono le preoccupazioni espresse da Squinzi per la disoccupazione «che raggiunge il 10,7 per cento e diventa il 12,5 per cento se contiamo chi ha rinunciato a trovare lavoro. Il fatto tragico è che la disoccupazione giovanile sfiora picchi del 35 per cento e in alcune aree del paese sfonda il 50 per cento». Una

condizione contro la quale si deve lottare. «Credo che il messaggio che dobbiamo dare ai giovani sia che non devono mai smettere di pedalare» ha ripetuto durante il suo intervento conclusivo del congresso. È questo il motto della sua azienda, ha detto alla platea, che ricorda un'espressione ripetuta spesso da suo padre, ciclista professionista tra gli anni '20 e '30. «Siamo tutti preoccupati — ha concluso Squinzi — ma non dobbiamo perdere il nostro ottimismo e fare tutto il possibile per ritornare alla crescita».

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Bonaventura

Nasce l'associazione
"Claudio Miccoli"

È NATA l'associazione "Claudio Miccoli", per diffondere la cultura non violenta e ambientalista. Ha sede nella chiesa angioina di San Bonaventura, in via San Giovanni Maggiore Pignatelli, ed è aperta al pubblico.

Bocciate le misure per evitare il crac: «Servono interventi per tutte le nostre città in crisi». Informato anche Napolitano

Caldoro a Monti: salva la Campania

Lettera del governatore: il decreto sugli enti locali ci penalizza, misure più incisive per la Regione

Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, in una lettera inviata al premier Monti bocchia il decreto cosiddetto salva-Comuni, ribattezzato da De Magistris «affonda-Napoli». Non solo: bacchetta il governo perché per le Regioni, in quel decreto c'è poco o nulla. Caldoro chiede di salvare la Campania perché il rischio default è serio e concreto in una terra già con gravi problemi sul fronte dello sviluppo e del lavoro. Dell'iniziativa sono stati informati anche il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e i presidenti di Camera e Senato. Il decreto è ritenuto discriminatorio per la Campania e i tanti comuni a cominciare da Napoli e Caserta che stanno in gravissime condizioni. Domani il sindaco De Magistris e la sua maggioranza saranno sicuramente a Roma sicuri di essere ricevuti dal presidente della Camera, Fini, e dai leader poli-

tici dell'Udc, dell'Idv e del Pd. Cresce la mobilitazione, insomma, per riaffermare che le misure decise dal governo sono insufficienti.

> Roano a pag. 41

Caldoro a Monti: il decreto penalizza la Campania

Il governatore scrive al premier: fondo di rotazione e Patto di stabilità, subito correttivi per la Regione

Luigi Roano

Il presidente della Regione Stefano Caldoro in campo contro il decreto 174, il cosiddetto salva-Comuni che dalle nostre parti è stato ribattezzato affonda-Napoli e non solo. Per le Regioni, in quel decreto, c'è poco o nulla: misure di controllo sulla spesa e la vigilanza della Corte dei Conti. Il governatore scrive al premier e gli chiede - nella sostanza - di considerare la grave situazione che riguarda l'intera Campania, dove il grande impegno dei piani di rientro dai vecchi debiti incrocia il rischio default e i gravi problemi sul fronte dello sviluppo e del lavoro.

È la quinta lettera che Caldoro scrive al governo da quando Monti si è insediato, iniziativa di cui sono stati informati anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e i presidenti di Camera e Senato. Nessuna «marcia su Roma» domani insieme al sindaco Luigi de Magistris (anche lui ha scritto a Monti per sollecitare drastiche modifiche al decreto). Al Consiglio comunale davanti

Montecitorio non ci sarà, ma il governatore fa sentire la sua voce. Il decreto è ritenuto discriminatorio per la Campania e i tanti comuni a cominciare da Napoli e Caserta che stanno in gravissime condizioni. Poi la disamina sui conti dell'ente che guida. Come il piano di stabilizzazione economico pronto da un anno, il commissario è il presidente - tuttavia - l'attuazione tocca a un professionista da nominare di concerto con il governo che sul punto è completamente fermo. «Con il decreto 174 - scrive Caldoro - il Governo ha varato, tra l'altro, misure volte ad assicurare il riequilibrio finanziario di comuni e province che si trovano in gravi situazioni di rischio strutturale, in grado di provocare il dissesto economico, prevedendo anche la costituzione di un apposito fondo di rotazione. Non risultano, invece, adottate misure per le regioni che si trovino in analoghe

condizioni di squilibrio, pur essendo anche queste ultime assoggettate, al pari degli enti locali, a penetranti controlli della Corte dei Conti». Caldoro entra nel merito: «Tale difformità di trattamento appare ingiustificata, oltre che irragionevole, in considerazione della finalità, perseguita dal decreto legge, di assicurare la complessiva tenuta dei conti pubblici». Secondo Caldoro «Questa disparità risulta ancora più rilevante per regioni che, come la Campania, si sono trovate in situazioni di grave squilibrio finanziario ereditato da passate gestioni hanno avviato una forte azione di risanamento, predisponendo un piano di stabilizzazione senza al-

Gli insegnamenti Scambi di giovani «cervelli» dall'Africa agli Usa

Orientale senza confini con più studenti stranieri

I progetti per il riconoscimento dei titoli in ambito mondiale

Salvo Sapio

Giappone, Cina, Russia, Cile, Brasile, Vietnam, Indonesia e Bulgaria. Sono i paesi che più di tutti hanno «scambiato» studenti con l'Orientale nell'ultimo anno accademico, una fitta rete di collaborazioni internazionali che ruota attorno ad accordi bilaterali e programmi didattici.

E le frontiere diventano sempre nuove. Per il Vietnam, ad esempio, sono partiti tre studenti a semestre e 14 studenti provenienti da Hanoi stanno frequentando corsi a Napoli. Con l'università di Ginevra sono attivi gli scambi per la laurea magistrale

in Linguistica e traduzione specialistica, da Djibouti in Somalia arriveranno 25 stu-

denti che avranno anche assistenza nella ricerca dell'alloggio e sostegno per i servizi universitari. E, ancora, ci sono dottorati di ricerca in parallelo con Pechino piuttosto che tesi con doppio titolo con l'ateneo di Helwan in Egitto o convenzioni di cotutela con l'università di Tunisi.

Ci sono poi sei corsi che vengono tenuti in inglese, si tratta di: International Political Economy, Contemporary African History, Governance and politics of China, Poverty, Well-Being and Social Networks Analysis, Comparative Analysis of Political Regimes, History of International Relations. Attualmente sono 119 gli accordi internazionali di cui 8 nuove stipule. Delle 119 convenzioni cinque riguardano dottorati di scambio (Istituto Camoes (portoghese), Daad (tedesco), Università di Catalogna (catalano), Minzu University (tibetano),

Istituto di lingua romena (romeno). Quindi è da segnalare l'adesione all'AUF Agence Universitarie de Francophonie con sede principale in Canada e di settore per Europa Occidentale a Bruxelles. L'adesione è stata accettata a seguito di una complessa procedura di valutazione dell'ateneo. Il vantaggio dell'ateneo consiste nel poter partecipare a progetti, bandi, borse di studi finanziati con fondi dell'agenzia. Nel 2011 l'Auf ha finanziato due borse di studio nell'ambito dell'iniziativa «Naples raconte».

Infine per la Summer School di Procida prosegue e si intensifica, anche per l'anno prossimo, il rapporto con la University of California alla quale si aggiunge l'Illinois University. Contatti con Università cinesi sono in corso, interessate ad attivare un programma di Summer School per loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge regionale Lavoro, l'impegno nel volontariato farà punteggio

Stefano Caloro lavora a una legge regionale per riconoscere il lavoro dei giovani nel sociale e subito, entro un mese, avvierà il mini rimpasto per fare in modo che la delega alle Politiche giovanili venga assegnata a un altro assessore. «È giusto che i giovani di questa regione abbiano più attenzione», spiega il governatore a margine del Forum regionale della Campania, «La discoteca», rispondendo ai ragazzi che chiedono un maggiore coinvolgimento nella vita pubblica. I ragazzi riuniti nell'assise alle Terme

di Agnano hanno chiesto di assegnare la delega a un under 30. Probabile invece che Caloro, vista l'omogeneità dei compiti degli assessori in giunta, la assegni a Nappi, Russo o la Miraglia.

> Pappalardo a pag. 40

Il lavoro, la Regione

Punti nel curriculum ai giovani volontari legge «modello Usa»

Il governatore: «Una chance per l'impiego» Politiche giovanili, la delega a un assessore

Una legge regionale per riconoscere il lavoro dei giovani nel sociale. E subito, entro un mese, un mini rimpasto per fare in modo che la delega regionale alle Politiche giovanili venga assegnata ad un altro assessore. «È giusto che i giovani di questa regione abbiano più attenzione», spiega il governatore Stefano Caloro che aggiunge: «Questa generazione è chiamata a una grande sfida, in un momento difficile». E sulla delega: «C'è già una struttura che lavora con le associazioni per dare risposta a giovani. Oggi la delega fa capo a me, non è assegnata, dovremmo quindi vedere nella riorganizzazione di riassegnarla».

Lo spiega a margine del Forum regionale della Campania, «La discoteca», rispondendo ai ragazzi che chiedono un maggiore coinvolgimento nella vita pubblica. Assegnarla addirittura la delega a un under 30 hanno chiesto i ragazzi riuniti nell'assise alla Terme di Agnano: troppo complicato. Probabile invece che il governatore, vista l'omogeneità dei compiti degli assessori in giunta, la assegni a Nappi, Russo o la Miraglia. Accadrà nel giro di un mese mentre i giovani riuniti ad Agnano hanno già proposto un albo presso l'asses-

sorato al Lavoro per le figure tipiche degli under 30 (tipo i pr), l'assistenza fiscale e legale gratuita per chi voglia fare impresa e fare in modo che si possano ottenere fitti agevolati per le giovani aziende magari sfruttando i beni confiscati alla criminalità organizzata.

Ma la novità è una legge regionale per riconoscere il lavoro che moltissimi giovani svolgono nel sociale e nel volontariato, attraverso l'associazionismo no profit. In che modo? Soprattutto per il mercato del lavoro. Perché l'idea del governatore è che quest'attività volontaria nel sociale possa essere inserita nel curriculum da presentare alle aziende e diventare quindi punteggio prezioso per vedersi riconoscere questa esperienza nel mondo del lavoro. Per farlo però è necessaria una legge che istituisca un albo per le associazioni no-profit che vogliono aderire all'iniziativa.

«Credo sia giusto - spiega il governatore - evidenziare e e riconoscere con una legge il lavoro che molti giovani fanno, impegnandosi nel sociale». Questo per venire incontro ad una platea immensa: la Campania infatti risulta essere la regione più giovane d'Italia perché il target 15-34

anni è il 25 per cento dell'intera popolazione (1,5 milioni su 5,8 milioni di residenti). E dall'insediamento della giunta Caldoro la Regione ha partecipato a vari progetti per i giovani sulla parte-

cipazione e l'internazionalizzazione con un cofinanziamento di 1,7 milioni di cui 3,7 garantiti dal governo centrale.

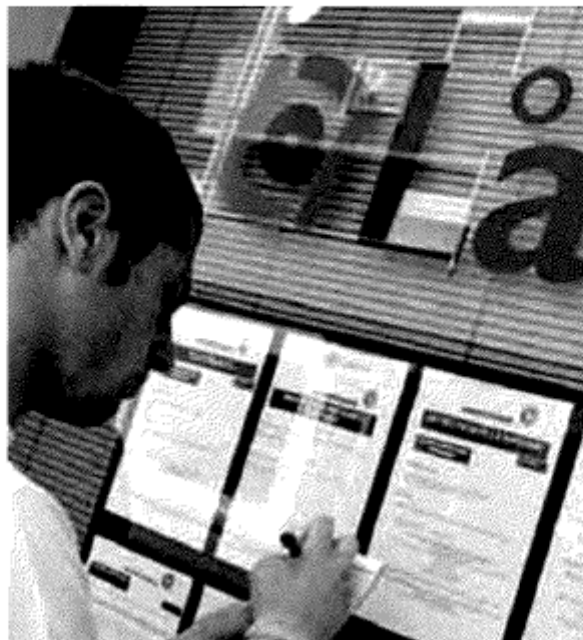
Tornando al sociale l'idea è quella di applicare lo stesso meccanismo anche alle aziende come accade negli Stati Uniti. «Sarebbe importante evidenziare tutto il sistema impresa che, sul modello americano, destina una parte del proprio guadagno per finalità sociali verso terzi. Negli Usa - spiega ancora Stefano Caldoro - si registra un'alta preferenza da parte di utenti e consumatori per le imprese che privilegiano il sociale, specialmente in questi momenti di crisi». Una legge ad hoc da presentare entro la fine dell'anno. «Ma spero - conclude il governatore - che nasca in consiglio perché ci sia il coinvolgimento, viste le finalità, di tutte le forze politiche».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

Il presidente: usare da noi l'esperienza americana
Un via libera per chi cerca occupazione



Mercato

Un giovane consulta le offerte di lavoro in una agenzia per l'impiego

Le iniziative. Risparmio energetico, mobilità e ambiente nei progetti in atto

Chance anche per l'occupazione

■ Sono molte le città che stanno facendo le prime prove da smart cities. Genova, per esempio, vincitrice nei tre ambiti del bando europeo Smart City 2011, ha in corso tre progetti, finanziati dalla Ue con 5,6 milioni, ai quali partecipano 70 partner pubblici e privati, rivolti alla pianificazione strategica, alla realizzazione di una nuova rete di teleriscaldamento e teleraffreddamento e alla riqualificazione di una diga.

Torino, in collaborazione con Csi Piemonte, punta su mobilità sostenibile (compresa la distribuzione urbana delle merci su auto elettriche), riqualificazione energetica degli edifici e sviluppo delle aziende green.

La piattaforma Bologna smart city si basa sulla creazione di nuovi servizi e opportunità, cercando di rispondere ai bisogni dei cittadini in tema di salute, benessere, educazio-

ne e coesione sociale, emerse dalla partecipazione all'agenda digitale locale, senza trascurare energia, mobilità sostenibile e rigenerazione del centro storico.

Con il progetto Cittadinanza digitale, il Comune di Venezia mira a consentire l'accesso dei cittadini alla rete e ai servizi online tramite hot-spot pubblici. Progetti smart anche per il monitoraggio delle acque e i sistemi di alert per le emergenze.

Tra i temi in primo piano nella strategia smart di Milano ci sono il supporto alle start-up e agli incubatori, il trasporto sostenibile e la riqualificazione energetica.

Iniziative smart anche nel Mezzogiorno: Napoli punta ora su raccolta differenziata porta a porta, piste ciclabili e

la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica. Con un filo conduttore: la promozione di politiche urbane per l'occupazione.

Sulle bici della nuova gestione

MIMMO CARRATELLI

L'han giurato li ho visti frementi / convenuti dal muro del pianto / ciglio asciutto, di sfida lo guanto / non s'affonda la grande cittade. / L'han giurato con strette di mano / contro il bieco decreto montiano / non più pianto ma fiera richiesta / di salvare Partenope mesta, / il suo mare, le strade, le scuole, / i tombini, i musei, le aiuole, / tutto quanto riluce a lo sole, / e ne l'ombra di spese infeconde / il bilancio del rosso profondo. / Sono pronti alla marcia su Roma, / maggioranza di prodi mai doma, / or si parte domani in gruppone / sulle bici della nuova gestione, /

mai più auto di blu colorate, / mai più agi e vite smodate, / l'essenziale di una vita spartana, / pane, acqua e una bella bandana. / Pedalando sui monti e sul piano / il traguardo è sul sito romano, / proprio in faccia al governo malsano. / Un consiglio comunale all'aperto / Montecitorio il luogo prescelto. / O si fa Napoli oppure si muore, / grido unanime e perentorio / del sindaco che impegna il suo onore, / de Magistris con la mano sul cuore. / Ritornando fin sotto il Volturno / porteranno la lieta novella / siamo salvi è la favola bella / c'è per Napoli un grande futuro. / Quest'è il sogno della giunta bandana. / E il miliardo di euro sonante / questo debito da pagare / per una vita natural

durante? / Sarà fatto preste uno stralcio, / un'intesa col Napoli Calcio, / pagheremo tutto in soldoni / con gli incassi di Coppa Campioni. / Mariomontisi dice contento / del sacrificio di questa città, / pagheremo coi gol di Cavani / tutti gli errori e i debiti immmani. / L'han giurato li ho visti in Municipio / proclamare ch'è solo il principio. / Basta vincere poi lo scudetto, / son concordi, e in un solo cassetto / sarà chiuso e là finirà / l'iniquo patto di stabilità. / L'han giurato, li ho visti allo stadio.

INTERVENTO

Politiche preventive contro il dissesto

di **Riccardo Realfonzo**

Il recente decreto sugli enti locali cerca di porre un argine alle crescenti difficoltà economico-finanziarie dei Comuni, introducendo controlli e sanzioni, nonché un sistema di aiuti per gli enti in predissesto, che hanno cioè serie difficoltà ad assicurare le funzioni indispensabili.

Il dissesto vero e proprio recentemente è scattato per Alessandria e Caserta, e le procedure della Corte dei Conti (che può "guidare" il dissesto sulla base della normativa sul federalismo fiscale) sono in stato avanzato per Reggio Calabria e Ancona. Ma ci sono altre città ormai al collasso, come Napoli, Foggia e Palermo. Ma, al di là dei casi più eclatanti è la condizione generale dei Comuni che preoccupa. Come testimonia una recente relazione della Corte dei Conti, i Comuni registrano disavanzi di cassa sempre maggiori, segno di uno squilibrio rilevante tra le riscossioni effettive e i pagamenti. E se la capacità di riscuotere le entrate previste in bilancio è bassa, si comprende come mai cresca rapidamente il volume dei residui passivi (in certo senso, i debiti dei Comuni) che nell'aggregato è giunto a superare abbondantemente i 3 punti di Pil.

Al tempo stesso, aumentano i Comuni che non riescono a stare dentro ai vincoli del Patto di stabilità interno (come Torino nel 2011). Ed è così che le difficoltà dei Comuni si ri-

versano sull'economia, trasformando questi enti in killer dello sviluppo locale.

Le ragioni di questa degenerazione della finanza comunale sono diverse. Non mancano gravi responsabilità di vecchi e nuovi amministratori locali. Per questo è indispensabile rafforzare i controlli. Qui interviene il decreto "salva Comuni" per il quale il piano quinquennale di riequilibrio presentato dai Comuni in predissesto va approvato dalla Corte dei Conti e dai ministeri

dell'Economia e degli Interni, e la sua esecuzione è attentamente monitorata dalla Corte dei Conti. Inoltre, viene prevista la nomina governativa del presidente del collegio dei revisori e sono introdotte sanzioni per gli amministratori responsabili dei dissesti (su tutte: l'ineleggibilità per dieci anni). Questo sistema di controlli, se rigidamente applicato, potrebbe utilemente contribuire ad affrontare uno dei problemi atavici del nostro Paese: la scarsa qualità della spesa pubblica come risultato di incompetenze amministrative ed invasività di sistemi clientelari e malavitosi (come sembra confermare anche lo scioglimento del Comune di Reggio Calabria).

Ma tra i colpevoli delle bancarotte comunali va iscritta anche la politica economica nazionale che persiste nel tentativo di risanare la finanza pubblica a colpi di tagli dei trasferimenti

ai Comuni. Basti pensare che, solo per il triennio 2012-2014, i tagli decisi dagli ultimi due governi vale ad oggi - prima della legge di stabilità in discussione - già oltre 16 miliardi (a cui si aggiungono i maggiori vincoli del Patto di Stabilità per oltre 12 miliardi). L'impatto negativo di queste manovre sulla solidità finanziaria dei Comuni è evidente. Qui interviene il decreto Monti, per il quale i Comuni in predissesto possono ottenere una anticipazione di liquidità (da restituirsì al massimo in dieci anni) mediante un Fondo di rotazione, che eroga sino a 100 euro per abitante. Alcuni considerano contenuto questo importo e ne chiedono l'incremento. Ma non servono colpi di spugna; piuttosto, sarebbe molto più sensato rivedere la politica generale dei tagli ai Comuni e rafforzare al massimo i controlli, piuttosto che essere costretti a correre in soccorso di quei Comuni che il Governo stesso ha contribuito a dissestare.

COPRODUZIONE RISERVATA